

Il contenuto dell'esposto denuncia che ha fatto partire gli arresti per la Tangentopoli esplosa nelle stanze della «Sapienza»

Le accuse del manager Caramanica il primo a vuotare il sacco Il ministro Colombo solidale con Tecce non gli studenti: «Si deve dimettere»

Il memoriale delle tangenti

L'esposto denuncia presentato ai giudici dall'imprenditore Caramanica svela i meccanismi del sistema-tangenti che viveva alla Sapienza. Accordi e liti tra i funzionari che gestivano gli appalti. Percentuali al rialzo: 1,5%, 2%, 3%. Le confessioni di Morellato. Il ministro della Pubblica Istruzione esprime solidarietà al rettore e gli studenti di «A Sinistra» chiedono le dimissioni di Tecce.

NINNI ANDRIOLO

■ Tra loro avevano concordato perfino un tariffario-tangenti. Claudio De Angelis, responsabile del settore manutenzione, doveva pretendere dagli imprenditori l'1,5%; Italo Antonozzi, delegato al Politecnico, e Pulcini, ingegnere capo dell'Umberto I, chiedevano, invece, il 2%, la stessa percentuale che bisognava versare a Savino Strippoli, il direttore amministrativo della Sapienza. Ognuno conosceva quanto «valeva» il lasciapassare-appalti dell'altro. Ma, se i patti erano chiari, c'era chi giocava di nascosto, e cercava di farsi dare in mazzette più soldi degli altri. Una mazzetta, l'esposto denuncia depositato in procura, da Rodoberto Caramanica, maggiore azionista della «Due Ere s.p.a.», destinatario di uno dei 24 mandati di custodia cautelare spicciati dai giudici della procura romana per gli appalti d'oro della Sapienza. Descrive per filo e per segno tutti gli ingranaggi del sistema. Caramanica, secondo



Il piazzale del rettore della Sapienza

do il suo avvocato, Carlo Taormina, ha voluto il sacco prima degli altri imprenditori, dando così il via all'operazione «università pulita» che ha portato in carcere 19 persone. Taormina, nei giorni scorsi, ha protestato per il fatto che i pm, Diana De Martino e Adelchi D'ippolito, hanno ugualmente ordinato l'arresto del suo assistito. «Nel 1990 si registrava la nomina dell'architetto De Angelis, quale direttore tecnico dei lavori. Costui, in particolare, si mostrò sin da principio all'altezza dei suoi compiti giacché senza perdere una battuta si fece avanti chiedendo un appuntamento agli uffici della Maurizio Bigelli s.r.l. Quivi, ed alla presenza dei Bigelli e del sottoscritto, passò subito alle vie di fatto, chiese che anche a lui fosse riconosciuta una tangente nella misura del 3% su ogni stato di avanzamento dei lavori, revisione prezzi compresa. Un lasciapassare davvero esoso, visto che «i livelli delle tangenti

fosse dato quanto «spettacoli». Si dovette cedere. Infatti, «Era vicina la scadenza del contratto ed era in previsione la nuova gara», afferma Caramanica a pagina 25 del lungo esposto presentato in procura. Non solo: quando si accennò una minima reazione al sistema delle tangenti, a titolo di avvertimento venne bloccato

un lavoro «con ciò provocando una grave crisi di liquidità per l'azienda». Insomma: alla fine De Angelis fu accontentato, ma le soprane non erano finite. Leggiamo cosa scrive Caramanica: «De Angelis, ottenuta la sottoscrizione del sottoscritto, volle i posti come capo incontrastato tanto da doversi assistere alla beffarda richiesta dello

sposto denuncia avrebbe fatto sapere che «se essi avessero voluto continuare ad occuparsi della manutenzione e di altri lavori all'Università avrebbero dovuto cominciare a versare una somma pari a 40-50 milioni destinati al Partito socialista italiano». Intanto, l'imprenditore Aldo Morellato, che aveva parlato anche lui con i pm romani del meccanismo delle tangenti, ha spiegato di aver raccontato tutto dopo che era stato chiamato in causa proprio da Caramanica. «Un imprenditore che è stato introdotto in un certo ambiente come quello dell'Università da un personaggio importante, ha già ottenuto sulla carta quello che cercava», spiega Morellato - perché il sistema elitario di chi vince sempre gli appalti e quindi guadagna sempre, è legato a chi ha un ruolo preciso. C'è insomma una piccola percentuale di imprenditori che presenta sempre il progetto giusto e c'è un certo numero di imprese che partecipano alle gare d'appalto nonostante sappiano che non saranno loro a vincere. Si presentano per fare numero e perché sanno che se non daranno fastidio potranno ottenere un appalto in un'altra occasione». Intanto, il ministro dell'Università, Umberto Colombo, ha espresso al rettore Giorgio Tecce la sua solidarietà, mentre gli studenti di «Università a Sinistra» hanno dato il via ad una raccolta di firme per chiedere le dimissioni del rettore.

Al voto anche oggi l'Università di Tor Vergata

Le elezioni studentesche alla Terza università si stanno svolgendo sulla scia di una polemica sulle iscrizioni pilotate di matricole assai avanti con gli anni per consentire il mantenimento del predominio della lista dei Cattolici popolari, da sempre egemone a Tor Vergata. Secondo un dossier, che proviene dalla facoltà di Scienze ed è stato mandato al nuovo rettore Aldo Brancati, negli anni accademici coincidenti con le elezioni si verificò un anomalo aumento delle iscrizioni da parte di studenti con diplomi in alcuni casi vecchi di anni. Per ora il rettore ha deciso di non intraprendere alcuna verifica rispetto a questi dubbi e di non presentare alcun esposto alla magistratura perché svolga un'indagine. Questa sospensione di giudizio viene motivata con il desiderio di non voler turbare le votazioni. Ieri comunque si è votato regolarmente e senza incidenti dalle 9 alle 17. Oggi le urne resteranno aperte ancora dalle 9 alle 17. Si vota per i sei rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, per gli altri sei nell'Idisu e per i due studenti nel Cus. Le liste in gara sono tre: «Tor Vergata studenti» dei Cattolici popolari, «Lavori in corso», lista vicina al Pds e «Tor Vergata a sinistra» che però non si presenta per il Cus. I risultati saranno noti domani.

Genazzano Cade elicottero dei carabinieri Due i feriti

Due carabinieri sono rimasti feriti ieri per un incidente di volo avvenuto vicino a Genazzano, alle porte di Roma. Secondo una prima ricostruzione del fatto l'elicottero su cui erano imbarcati i due militari è decollato attorno a mezzogiorno e mezzo. Le pale del velivolo si sono impigliate in un cavo dell'alta tensione, l'elicottero è precipitato da un'altezza non molto grande e si è appoggiato su un fianco. I due carabinieri che erano a bordo sono stati trasportati con un elicottero dei Vigili del fuoco nell'ospedale romano San Camillo. Marco Occhioni, romano di 29 anni, è stato operato alla milza ed è ricoverato in prognosi riservata anche se a giudizio dei medici non è in pericolo di vita. Andrea Sagnelli, torinese di 29 anni, guarirà invece in 40 giorni.

Rapinavano fingendosi agenti Arrestati 2 pakistani

Due pakistani sono stati arrestati ieri. Si tratta di Moamad Sabir, 38 anni, e Ayz Abdul Hammed di 29 anni. Si fingevano agenti di polizia dell'ufficio immigrazione, esibendo tanto di tessero contraffatto, poi durante la perquisizione prelevavano ad altri stranieri dai portafogli banconote e carte di credito. L'ultimo rapinato, che ha sporto denuncia contro di loro, era un cittadino rumeno.

Quattro «retate» antiverpera del Servizio disinfestazione

Il personale specializzato del servizio interzonale di disinfezione e disinfestazione del Comune di Roma ha effettuato ieri 4 interventi «antiverpera», quasi tutti concentrati nella zona di Grottarossa, dove sono stati avvistati degli esemplari di «Coluber viridiflavus». Si tratta di un serpente non velenoso, volgarmente detto «frustone» o «scorzone» o «saettonne», ma impressionante per le sue dimensioni visto che può essere lungo anche più di un metro. In questo periodo bisce e serpenti sono particolarmente attivi perché nel periodo degli amori. Zone a rischio sono le pinete di Castelporziano e Castel Fusano e tra gli sterpi intorno al Grande raccordo anulare dove ci si può imbattere nella vipera «aspide», in genere, comunque, è lei a scappare al minimo rumore.

LUCA CARTA

Incendio all'Opera Tanto fumo e pochi danni

■ Coro e solisti stavano provando quando hanno visto levarsi un fil di fumo. Non di Butterfly, però, si preparava l'allestimento al Teatro dell'Opera, bensì di *Traviata*, dove si parla di brividi e di fatali mazzette e non certo di fuoco e fiamme. Poi, il sospetto che qualcosa non andasse per il verso giusto è stato confermato dall'allarme anti-incendio e dai custodi che sono arrivati di gran carriera sul palcoscenico, invitando gli artisti e il regista a sgombrare in fretta. Tutto si è risolto velocemente e con danni irrilevanti: la scintilla galoppante era scoccata infatti nella vecchia cabina elettrica che corre sotto al palcoscenico, un po' in avanti, proprio sotto il golfo mistico. Solo qualche vecchia sedia e qualche avanzo di plastica sono stati lo scarso pasto dell'incendio che i pompieri hanno rapidamente represso intorno all'ora di pranzo.



In fiamme per un'ora l'ambasciata del Vietnam

■ Panico e pochi danni in piazza Barberini per il fumo e le fiamme visti uscire da una finestra degli uffici commerciali dell'ambasciata del Vietnam del nord. Sono intervenute sul posto le squadre dei pompieri che comperaneamente stavano domando il principio d'incendio al teatro dell'Opera. Le fiamme che hanno distrutto un'intera stanza, sarebbero scaturite da un corto circuito elettrico e avrebbero trovato alimento in pile di materiale cartaceo che si trova al primo piano. Un impiegato dell'ambasciata, di nazionalità vietnamita, ha tentato di intervenire prima dell'arrivo dell'auto-scala e dell'auto-pompa, ma ha dovuto desistere a causa del fumo che gli impediva di respirare. È stato soccorso dagli stessi vigili che hanno spento le fiamme in poco tempo. In Piazza Barberini il traffico è rimasto bloccato un'ora.



Presentato ieri il programma estivo: un anno di gestione chiusa in pareggio Santa Cecilia, una stagione internazionale e il Comune non si accorge del suo prestigio

Conferenza-stampa, ieri, all'Accademia di Santa Cecilia. Il presidente Bruno Cagli ha annunciato la stagione estiva a Villa Giulia e un complesso di iniziative (concerti a Praga e Budapest, tournée in Giappone, obbligatorie dell'autografo rossiniano del *Barbiere di Siviglia*) che documentano la crescita e il prestigio dell'istituzione. Ma il Comune sembra distratto da adempimenti che gli spettano per legge.

ERASMO VALENTE

■ Niente di nuovo sotto il sole. Cicerone racconta che, ritornato a Roma dopo aver amministrato esemplarmente una Provincia, non trovò nessuno che gli riconoscesse qualche merito. Ci è venuto alla mente Cicerone (fu poi ucciso dai soldati di Antonio), ieri, nel corso d'una conferenza-stampa, giustamente trionfalistica, tenuta da Bruno Cagli, presiden-

te dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. La gestione si è chiusa in pareggio, con un tanto meglio per gli enti sovventori che si ritengono non obbligati ai loro adempimenti e un tanto peggio per Santa Cecilia. Un esempio? Il nostro Comune, cui spetta per legge di provvedere ad allestire il palco per l'orchestra a Villa Giulia (sono imminenti

i concerti estivi), pare che stia facendo orecchie da mercante. Il palco suddetto non gli passa ancora per la testa. I concerti - sono dodici - si svolgeranno dal 6 al 29 luglio. Ma occorre predisporre la Villa e, nell'incertezza, non si può dare inizio neppure alla campagna di abbonamento. È un rischio far bene le cose? Eppure - dice Cagli - in un diagramma che indica l'andamento di Santa Cecilia, la stagione 1992-93 fa registrare una salita a picco, una vetta mai raggiunta dall'Accademia nel corso della sua vita. Invece, mentre gli enti locali sembrano distratti dalle cose immediate che li attanagliano, all'estero è enormemente cresciuto l'apprezzamento nei

confronti di Santa Cecilia. Tra qualche giorno, il coro, diretto da Norbert Balatsch, andrà a Praga (21 e 22) per partecipare all'esecuzione dell'*Ottava* di Mahler nella cattedrale di San Vito, mentre il 24 canterà a Budapest pagine di Mozart, Haydn, Rossini e Schubert. Nel prossimo mese di luglio l'orchestra parte in tournée per il Giappone: otto concerti, diretti da Christian Thielemann, tra Tokyo, Sapporo e Osaka. Thielemann - 16, 19 e 22 giugno - dirigerà in Via della Conciliazione, in forma di concerto, il *Tristano e Isolde* di Wagner. Dopo aver dato manforte alla stagione estiva (due concerti: 8 e 9 luglio), partirà per la tournée giapponese. A Villa Giulia, si alterneranno com-

pletti italiani e stranieri (l'inaugurazione è con Monteverdi il 6), ivi compreso, per una serata jazz, il sestetto di Wynton Marsalis. Santa Cecilia è in crescita grazie anche alla sponsorizzazione della Ericsson Sietel, che mantiene l'appoggio ai concerti domenicali al Teatro Valle e della signora Luisa Buffetti che sostiene corsi di perfezionamento in vari strumenti, la pubblicazione dell'autografo rossiniano del *Barbiere di Siviglia* e la formazione di un coro di dilettanti. Possono chiedere l'audizione - entro il 3 giugno - giovani tra i 18 e i 30 anni. Ci aspetteremo, da parte del Comune, festoni di fiori in onore di Santa Cecilia, laddove c'è piuttosto da temere che qualcuno vorrà toglierle il palco sotto i piedi.

Hashish e croissants

■ Mezzanotte, è l'ora dei cornetti caldi, e davanti al laboratorio di pasticceria di Giuseppe Mosca a Centocelle il via vai si intensifica. Il posto è rinomato. Ragazze e ragazzi sfaccendati scendono dalle macchine, entrano, escono coi «fiocchi», con le «bombe» alla crema, ripartono: un traffico intenso ma sospeso. Qualcuno, aria stralunata e pressione bassa, non si interessa alle *broches*, lascia sul banco i «lieviti», sui cabaret appena sformati. Mosca però, dal piccolo locale che si divide tra tavolo per impastare e scaffali degli ingredienti, non manda via nessuno. Soprattutto non manda via una bella signora che si affaccia lì nel cuore della notte di mercoledì. È abituato, il quarantenne artigiano di bigné e crostate, alle visite notturne, alla tentazione del cornetto prima dell'alba. E lui, Mosca, canottiera e paranzanna bianca, le mani infarinata, si prepara a servire, a incartare i dolci. Ma la signora non ha il piglio dell'acquirente, è della squadra mobile ed è il proprio per

GIULIANO CESARATTO

Un pasticciere intraprendente, una «bella signora» all'ora dei cornetti caldi: così, in piena notte è stato smascherato Giuseppe Mosca che nel suo laboratorio di dolci e croissants, tra cannella e cacao, lievito di birra e zucchero a velo, nascondeva hashish, eroina e cocaina. Storia di un forno a Centocelle dove tre a tanti clienti nottambuli, i preferiti erano quelli che se ne andavano rifiutando quei cornetti caldi... quell'andirivieni senza pasticcini di molti clienti. Sbianca il fornello mentre alle spalle di Daniela Stradiotto, dirigente della 7ª sezione della questura, appaiono gli agenti in divisa e si dieguano nel buio un paio cospicue. Giù la saracinesca e ispezione: Mosca tenta di frenare la curiosità dei poliziotti, «faccio il mio lavoro, qui non c'è niente... e sono già in ritardo, devo consegnare paste e cornetti», ma quando dai barattoli del cacao esce l'hashish, dal recipiente dello zucchero a velo l'eroina, dalla scatola della cannella la cocaina, il pastic-

ciere allarga le braccia. «Altro che pasticceria, questa è una vera drogheria», mormora la «bella signora» mentre dal banco saltano fuori bilancino, bustine, «correctivi» per tagliare la «roba» e mentre si procede ad un'altra ispezione, questa volta a casa dell'incensurato e intraprendente pasticciere. «Arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti», è la frase che lo accompagna in questura all'alba, a operazione finita. Un chilo di hashish, cento grammi di eroina (lordi precisano alla mobile), cinquanta di cocaina, la droga trovata e sequestrata: traffico spicciolo, piccolo cabotaggio, ma «commercio» che funziona e che cerca sempre nuovi mercati. Che fa aguzzare l'ingegno e la fantasia dei trafficanti. Mosca, imprenditore autonomo stando alle prime informazioni sul suo conto, aveva avuto l'idea più naturale per far «lievitare» i propri guadagni. Da pasticciare a droghiere con a disposizione quasi tutta la gamma dei «paradisi artificiali»: roba pesante e leggera che gli costerà parecchio tempo lontano dal forno, dal profumo di cannella, dai cornetti notturni. Tradito dalla disinvoltura o dalla clientela, potrebbe anche essere stato vittima di se stesso, di un fatale equivoco prelevando dai suoi barattoli l'ingrediente sbagliato per il cliente giusto o viceversa. Un infortunio preso per sgarbo dai clienti «a rotta», un'involontaria autodannazione o qualche *cocktail* troppo audace di stupefacenti e spezie. Forse così, in quel laboratorio di via dei Platani, si è fermata, la carriera di Giuseppe Mosca, pasticciere da Chieti. Con un «pasticcio».